

Monta la protesta fra le aziende dell'indotto ILVA dopo la decisione del Governo di respingere all'accesso al Fondo di Garanzia

Torna lo stato di agitazione fra le imprese dell'indotto **ILVA** di Taranto dopo la notizia della bocciatura dell'emendamento che avrebbe dovuto consentire un più agevole accesso delle stesse al Fondo di Garanzia. Le aziende appaltatrici hanno di fatto visto tramontare la possibilità di ottenere un po' di ossigeno per le loro casse già asfittiche, eventualità che sarebbe stata resa possibile se il provvedimento presentato dall'on. **Michele Pelillo**, capogruppo **Pd** alla Commissione Finanze della Camera, e da altri deputati, fra i quali l'on. **Ludovico Vico**, non fosse stato respinto.



nella foto Enrico Morando

Il pollice verso è arrivato dal Ministero dell'Economia, rappresentato dal viceministro **Enrico Morando**, il quale non ha ritenuto di far passare l'emendamento, decretando di fatto una situazione immutata rispetto alla precedente formulazione introdotta dal Senato, (che, lo ricordiamo, impedisce totalmente l'accesso al Fondo, vanificandone l'utilizzo). **Confindustria Taranto** aveva più volte caldeggiato la modifica delle modalità di accesso al Fondo, proprio per consentire alle imprese, ancora creditrici di 150 milioni di euro (maturati, come si ricorderà, durante la gestione commissariale **Ilva**) di poter contare su risorse utili a proseguire nelle loro attività e in molti casi a evitare il fallimento.

Con un comunicato stampa **Confindustria Taranto** "nel riconoscere l'impegno profuso in tal senso, **Confindustria Taranto** ringrazia in particolare l'on. **Michele Pelillo**, che fin dall'inizio ha sostenuto vigorosamente le ragioni del nostro sistema imprenditoriale; un grazie va anche agli altri parlamentari (fra cui l'on **Vico**, e nel primo passaggio al Senato anche al senatore **Tomaselli**) impegnati nel portare avanti tali istanze. La notizia, tuttavia, fa registrare un ulteriore e pesante passo indietro nel percorso di una vicenda già costellata da "segni meno" per le aziende dell'indotto **ILVA** di Taranto."

*"Aziende che – continua **Confindustria** – come è noto, lo scorso anno avevano portato avanti le loro istanze anche attraverso clamorose forme di protesta, rivendicando quanto loro dovuto anche in nome di professionalità consolidate, esperienza e preparazione acquisite in decenni di rapporto con la grande fabbrica. Aziende che ora potrebbero tornare, alla luce delle recenti vicende, sul piede di guerra, assumendo soluzioni anche drastiche al loro interno (con la messa in libertà del personale) e col blocco delle forniture all'**ILVA**. Torniamo a ribadirlo: c'è un intero sistema che va recuperato e di questo sistema le nostre aziende sono parte integrante e fondamentale"*

Secondo **Confindustria Taranto** *"Il Governo non è riuscito a garantire a queste aziende, e quindi a tutto il nostro sistema produttivo, il ristoro anche parziale di quelle risorse che pure hanno consentito all'azienda dell'acciaio di andare avanti quando la situazione era già fortemente compromessa, e quel che preoccupa fortemente è che tutto ciò avviene in un contesto tutt'altro che favorevole: l'ultimo decreto, che contiene una scadenza imminente entro la quale Ilva – ancora in affanno nella produzione, nei processi di ambientalizzazione e nei pagamenti – dovrà essere ceduta ad acquirenti privati, e con esso il trasferimento di risorse sempre più esigue rispetto a quelle annunciate, non fanno certo ben sperare né depongono a favore di quel rilancio trionfalmente prospettato, nei mesi scorsi, dallo stesso Governo.*

"Un rilancio – conclude la nota degli imprenditori jonici – di cui si stenta ad intravedere, fino a questo momento, anche un solo, sintomatico e chiaro segnale"